

IL DECALOGO DI LEGAMBIENTE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

L'ECONOMIA CIRCOLARE NON È SOLO UN MODO PER USCIRE DALLE EMERGENZE RIFIUTI, MA SIGNIFICA CREARE INVESTIMENTI, OCCUPAZIONE ED ECONOMIA SUL TERRITORIO. LEGAMBIENTE HA LANCIATO UN PACCHETTO DI PROPOSTE PER L'AGENDA POLITICA NAZIONALE, PER GARANTIRE CHE L'ITALIA POSSA ASSUMERE LA LEADERSHIP IN EUROPA IN QUESTO SETTORE.

Un percorso virtuoso di economia circolare nel nostro paese non può che partire da un punto fermo, da una scelta netta e irrevocabile: l'abbandono della politica delle discariche e degli inceneritori, ancora presente in tante regioni italiane, a netto favore degli impianti di riciclo, passando per un'efficiente sistema di raccolta differenziata dei rifiuti.

È il presupposto su cui Legambiente ha lanciato al Governo e al Parlamento 10 proposte concrete, alternative indispensabili per dimostrare che si vuole passare dalle parole ai fatti. Vanno dalla veloce approvazione dei decreti *end of waste* alla realizzazione degli impianti per il riciclo e il riuso, dalla tariffa obbligatoria alla nuova ecotassa in discarica. A cui si aggiungono appalti più verdi e controlli per combattere la concorrenza sleale e un impegno congiunto per approvare la cosiddetta legge Salvamare.

1. End of waste

È urgente approvare una norma semplice ed efficace per aumentare il riciclo dei rifiuti urbani e speciali. Il riciclo dei rifiuti va semplificato per scongiurare l'aumento dei quantitativi di rifiuti di origine domestica o produttiva che va in discarica, a recupero energetico o all'estero. Serve velocizzare l'iter di definizione e condivisione dei decreti *end of waste*.

2. Rifiuti zero, impianti mille

Per archiviare la stagione delle discariche e degli inceneritori, deve essere completato il sistema impiantistico per il riciclo e il riuso dei rifiuti, urbani e speciali, rendendo autosufficiente ogni regione. Serve una norma sul dibattito pubblico (come già fatto nel nuovo Codice degli appalti su alcune opere pubbliche) per aumentare il consenso e facilitare la realizzazione degli impianti industriali per l'economia circolare italiana. Nel Centro Sud Italia



è fondamentale realizzare almeno un impianto di compostaggio e di digestione anaerobica con produzione di biometano per ogni provincia. Serve anche autorizzare almeno una discarica per regione per smaltire i rifiuti contenenti amianto.

3. L'apertura al mercato non migliora le performance dei sistemi consortili

In passato ci sono stati recepimenti di direttive sui rifiuti piuttosto maldestri, che non hanno sortito gli effetti positivi auspicati. Il caso più evidente è stato quello relativo alla direttiva su pile e accumulatori. Il recepimento del pacchetto di direttive sull'economia circolare non dovrà portare allo stesso risultato a proposito dei sistemi consortili. Da tempo si paventa un'ulteriore apertura al mercato di alcune filiere di gestione dei

rifiuti per aumentare le performance del sistema. I dati delle precedenti esperienze in questo senso dimostrano che la concorrenza porta i sistemi consortili a privilegiare i rifiuti più semplici da raccogliere e quindi con costi minori, sfavorendo evidentemente le aree più difficili da raggiungere. L'Italia non deve più ripetere lo stesso errore.

4. Tariffa puntuale obbligatoria per ridurre e prevenire la produzione dei rifiuti

Le statistiche sul ciclo dei rifiuti in Italia confermano da tempo che solo con i sistemi di tariffazione puntuale che fanno pagare meno le utenze, domestiche e non, che producono minori quantità di rifiuti si mettono in campo percorsi virtuosi in questo senso. Serve approvare una norma che obblighi i Comuni italiani ad abbandonare il sistema di tariffazione



normalizzata, passando a quella puntuale basata su sistemi di raccolta domiciliare, sul modello di quanto già fatto con legge regionale in Emilia-Romagna o Lazio.

5. Una nuova ecotassa in discarica sui quantitativi pro capite di secco residuo smaltito

Per penalizzare economicamente chi smaltisce di più e per premiare i più virtuosi in modo davvero efficace, serve approvare una norma che modifichi il tributo speciale per il conferimento in discarica. Con il collegato ambientale approvato alla fine del 2015 sono previsti sconti progressivi per le amministrazioni locali che superano la soglia minima del 65% di raccolta differenziata, ma tutto questo non è più sufficiente. Le Regioni devono essere obbligate a modulare il tributo attraverso premialità in funzione del secco residuo pro capite avviato a smaltimento.

6. Appalti più verdi

Secondo i dati dell'Osservatorio sugli appalti verdi di Legambiente e Fondazione Ecosistemi su un campione di 1.048 comuni italiani, solo il 27,5% adotta i Criteri ambientali minimi (Cam) nelle gare d'appalto per la gestione dei rifiuti, il 24,4% nella carta, il 18,5% nell'illuminazione, il 18,4% nelle pulizie e il 15,9% nelle mense. Serve una *task force* per controllare e obbligare tutte le stazioni appaltanti al rispetto dell'uso dei Cam nelle gare al fine di promuovere il *green public procurement* e creare un mercato interno dei prodotti realizzati dal riciclo dei rifiuti, anche per fronteggiare l'emergenza causata dalla chiusura delle frontiere cinese alle importazioni di rifiuti,

7. Approvare i disegni di legge "Salvare" e sul "Fishing for litter"

Occorre approvare definitivamente al Senato il disegno di legge "Salvare" sulla plastica monouso predisposto dal ministro Sergio Costa, unificato nei contenuti con il progetto di legge sul "Fishing for litter" presentato alla Camera dei deputati da Rossella Muroli, per permettere ai pescatori di fare gli spazzini del mare. È fondamentale approvarlo definitivamente prima della prossima estate, per mantenere la leadership normativa dell'Italia nel contrastare il *marine litter* che soffoca mari, fiumi e laghi, anticipando l'approvazione della direttiva europea sui prodotti di plastica monouso. Anche alla luce della nostra leadership internazionale sulla raccolta dei rifiuti organici e sul loro compostaggio, l'Italia dovrà ribadire nella sua normativa l'importanza dell'uso delle bioplastiche nello sviluppo dell'economia circolare.

8. Meno plastica monouso per l'ortofrutta nei supermercati

Serve emanare una circolare del ministero della Salute per sbloccare l'uso delle retine riutilizzabili per l'acquisto dell'ortofrutta nei supermercati, così come avviene già in diversi paesi europei e come già fanno due aziende in Italia (tra queste Ecor NaturaSi). Non ci sono normative igienico-alimentari europee che obbligano all'uso dei sacchetti monouso e che vietano l'uso dei sacchetti riutilizzabili.

9. Più controlli per combattere la concorrenza sleale

Serve garantire un sistema efficace di controlli lungo tutta la filiera dei rifiuti,

urbani e speciali, per contrastare mercati e traffici illeciti (ad esempio per quanto riguarda gli smaltimenti illegali degli pneumatici fuori uso è fondamentale contrastare la vendita in nero di quelli nuovi). Per combattere la concorrenza sleale va messa in campo un'operazione diffusa di controlli a tappeto sul territorio nazionale, ad esempio per contrastare la vendita dei sacchetti fuori legge, garantire il rispetto del bando dei cotton fioc non compostabili, valutare la regolarità delle fidejussioni degli impianti di gestione rifiuti. Per superare il problema cronico del paese con controlli ambientali a macchia di leopardo, è decisivo che il ministero dell'Ambiente concluda il lavoro iniziato con l'approvazione trasversale in Parlamento della legge 132/2016.

10. Promuovere l'innovazione di prodotto e processo

Si deve costruire un sistema premiante per l'innovazione di processo, per rendere più convenienti le nuove tecnologie di riciclo di materiali oggi difficilmente riciclabili, e per l'innovazione di prodotto, per ridurre fortemente la vendita sul mercato di prodotti performanti, ma che possono essere avviati solo a recupero energetico o in discarica. Per incentivare ad esempio il riciclo delle plastiche più costose da avviare a recupero di materia è fondamentale prevedere agevolazioni fiscali per aziende e prodotti che utilizzano una quota minima di polimeri riciclati, come da proposta del Tavolo per il riciclo di qualità, istituito da Federazione Gomma Plastica e di cui fanno parte anche Ippr (Istituto per la promozione delle plastiche da riciclo), Conai, Corepla, Ispra, Enea e Legambiente.

L'economia circolare non è solo un modo per uscire dalle tante emergenze rifiuti ancora dislocate in Italia, vuol dire creare investimenti, occupazione ed economia sul territorio, ma bisogna avere il coraggio di andare in questa direzione. Per questo abbiamo lanciato questo pacchetto di proposte che devono essere messe al centro dell'agenda politica nazionale per far sì che l'Italia, culla di diverse esperienze di successo, possa assumere una vera e propria *leadership* in Europa in questo settore, dopo aver fatto già scuola nella lotta al *marine litter*.

Stefano Ciafani

Presidente nazionale Legambiente